



# VIVA RIVARONE

*Momenti del passato.....  
e del presente*

---

DICEMBRE 2009 N° 23

---

## *La stella e il bambino*

*Tanti anni fa nacque una stella  
bella, grande, ma diversa da tutte le altre  
nel cielo nessuna stella la voleva vicino....  
con quella strana coda poi...  
vagò per tutti i cieli del mondo, senza trovare un posto  
poi stanca si posò sul tetto di una capanna  
poco dopo aprì gli occhi un bambino.*

*Frak*





Leggere è un viaggio nello spazio, nel tempo, nella fantasia.

Dalle righe di inchiostro arrivano emozioni che ci fanno compagnia, ci fanno conoscere meglio noi stessi.

Leggere è un invito ad un'altra avventura, ad un'altra scoperta, un gran privilegio della nostra vita: un modo per conoscere il mondo.

\*\*\*\*\*

VIVA RIVARONE n. 23

Hanno collaborato: Geb, Nino Moleti, Francesco e.....gl'insoliti ignoti

Per reclami,proclami e....salami Tel. 976110

Fotocopiato presso la Segreteria Comunale

\*\*\* RIMEMBRANZA \*\*\*

Nel ricordare la terribile tragedia dell'affondamento del piroscafo "SIRIO" ho creduto richiamare alla mente quel fatto di cronaca che destò all'epoca grandissimo scalpore, tanto da essere celebrata da una specie di romanza diffusasi attraverso la tradizione orale fra il popolino dell'Italia Settentrionale.

Chissà chi avrà composto questa sventurate parole poi canticchiate da tante persone?

Ed anche se esse appartengono ormai, ad un mondo di tristi ricordi ed ombre, ecco proporvi ugualmente, ciò che sono riuscito a raccogliere della romanza popolare:

- il tragico naufragio del vapore Sirio-

"E da Genova, il capitano siciliano col Sirio partiva per l'America varcare, varcare confin.

E a bordo cantar si sentivano

Tutti allegri del suo, del suo destin.

Urtò il Sirio un orrendo scoglio,affondavano

Tanta gente la vi, la vita l'era la fin.

Padri e madri abbracciavan i sui figli, sparivano

Fra le onde, del mar, con disperazion.

E fra loro un vescovo c'era invocavano

Tutti la sua be, la sua benedizion.

A lor di un Vescovo c'era,pregvano

Le la andò a tutti de dar la sua benedizion."

Il bastimento "SIRIO" faceva parte della compagnia "NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA" di Genova concluse fatalmente il suo ultimo viaggio nell'agosto del 1906 il Comandante Cap. Giuseppe Piccone aveva 62 anni e 35 di navigazione. Il naufragio avvenne molto rapidamente nei pressi delle Islas Hormigas, chiamate così perché piccole come formiche: scogli pericolosissimi che affiorano di poco dalle onde a sud di Alicante (Spagna). Le scialuppe si inabissarono appena furono messe in mare, per sovraffollamento causato da panico dei passeggeri. L'equipaggio era composto da 124 naviganti e si salvarono tutti. Purtroppo, non sono a conoscenza del numero dei passeggeri imbarcati so solo che la maggior parte si è salvata ed in quell'infausto viaggio perirono 350 persone e 150 furono i dispersi, fra coloro che son morti c'era anche S.E. Mons. José Cammargo Barros, Vescovo di San Paolo del Brasile. E mentre Rivarone, ricorda il lutto, non di meno è Bassignana che piange ancor oggi la morte di un bimbo piccolo che la sua mamma e il suo papà non riuscirono a salvarlo.

GEB



## Torta africanella

A 350 gr. di buon pane grattato unire del latte quanto basta per ottenere un impasto abbastanza sodo. Amalgamare al composto tre tuorli, 150 gr. di zucchero e 50 gr. di burro precedentemente fuso, 100 gr. di amaretti pestati ed ancora 100 gr. di cioccolato fondente fatto sciogliere a bagno maria con qualche cucchiaio di latte, una bustina di lievito per dolci e la vanillina. Mescolare accuratamente il tutto e, quando risulterà

omogeneo aggiungere gli albumi montati a neve. Prendere una tortiera, ungerla con burro, spolverizzarla con pan grattato e versare il composto. Cospargere la superficie con dello zucchero e dei pinoli, metterla in forno caldo a 180° per 50 minuti ca.

**Vino consigliato:**  
Marsala Superiore



\*\*\* UN PO' DI STORIA \*\*\*

*Natività di Maria*

La natività della Beata V. M. è sorta in Oriente e probabilmente a Gerusalemme verso il V° secolo con la dedicazione di una basilica, a nord della città dove la tradizione situava la casa della Vergine.

Il Vangelo narra che compiuti i giorni della gravidanza Sant'Anna mise al mondo la sua santa figlia l'8 di settembre. Questa data in oriente corrispondeva all'inizio dell'anno ecclesiastico.

Fu la data della natività a ispirare quella dell'Immacolata Concezione, affinché intercossero nove mesi dal concepimento della nascita.

La natività di Maria fu poi introdotta in occidente, acquistando sempre maggiore importanza.

Nella celebrazione liturgica della natività ricorre costantemente il tema della luce <da Te è nato il sole di giustizia>, dice l'antifona al Benedictus < nel mondo si è accesa una luce alla nascita della Vergine> narra l'antifona delle lodi. Molte in Italia sono le tradizioni legate alla luce, a Potenza e nel fiorentino si accendono candele e lampioni da portare in processione.

*Alessandro*

\*\*\* *Leggende e Miti* \*\*\*

*I nipoti sono le persone meno idonee per esprimere, un'opinione sui propri nonni. Non sarebbero obiettivi, troppo di parte. Per loro i nonni hanno rappresentato un esempio, una guida che ha tracciato l'inizio, il percorso di una sana e corretta esistenza futura. Sono stato sollecitato a tracciare il profilo morale del nonno Giovanni Bonicelli.*

*Mi sforzerò, spero solo di riuscirci.. Vediamo.*



*Giuanè ii Pustè*

L'ho conosciuto (è un modo di dire) all'età di due settimane di vita.

Mi ha seguito ed accompagnato per più di quindici anni. Da lui ho imparato ad amare questa terra, questo sano modo di vivere, il rapporto di onestà e correttezza verso il prossimo.

Ma parliamo di lui.

Nato a Rivarone il 1865, quattro anni dopo la costituzione de Regno d'Italia.

Espletò il servizio militare a Pinerolo, nel glorioso "Savoia Cavalleria". Alla fine della ferma, entusiasta del dovere svolto comprò un puledrino ed un calesse per suo diletto. Passarono gli anni e verso la fine dell'800 o ai primi del novecento fu nominato titolare delle Regie Poste di Rivarone. Si sposò con Giovannina, l'ostetrica del paese ed iniziò la vita civile attorniato dai suoi cinque figli.

Alternò il suo impegno ufficiale, ben poco gravoso a quei tempi, con la cura del suo campetto adiacente l'abitazione per le necessità alimentari e della famiglia. Gli abitanti ebbero un costante contatto con lui per la consegna delle lettere che distribuiva in paese e per il rapporto con la gente per le loro poche esigenze. Ma tutti si rendevano conto della sua simpatia e, soprattutto della sua correttezza. Venne nominato messo comunale e questo lo

inorgogliva. Divenne presto un esempio di rettitudine tant'è vero che le mansioni di fiducia della comunità furono da lui demandate.

Da ricordare anche lo zio Don Giovanni, per tanti anni Parroco a Pavone che lo nominò "esecutore testamentario" pregandolo di eseguire il tutto con onestà.

Quando giunsi ad una certa età mi resi conto di questo suo carisma. La gente lo trattava con devozione, con simpatia senza rinvenire in lui un benché minimo segno di alterigia, di superiorità. Ricordo ancora la fiducia accordata da tutti a indicarlo e richiederlo per incarichi di controllo e di giudizio anche soprattutto per questioni private.

Da piccolo lo accompagnavo spesso nel paese per la consegna della corrispondenza.

Mi rendevo conto e mi inorgoglivo per i saluti e l'accoglienza davanti alla porta di casa di tutte le famiglie.

Una sola pecca! Dopo il primo piatto di minestra chiedeva alla nonna il bis.

Allora lui vi versava mezzo bicchiere di vino.

E faceva "u serbi". Immancabilmente la nonna, disgustata lo redarguiva: - Che spurcaciò, vardè sl'ha da fa sta purcareia! Lui,

imperterrito, continuava nel suo misfatto...ed io, ridendo, mi divertivo un mondo!

Ho imparato tanto da lui: tutte queste qualità, queste doti morali mi sono state da lui trasmesse.

Non dimenticherò mai i suoi insegnamenti.

Questa è una ridottissima vera storia di "Giuanè ii Pustè".

Avrei potuto scrivere tant'altro ancora..... lascio a coloro che l'hanno conosciuto l'aggiunta dei loro ricordi.

Grazie nonno! Tuo nipote Pasqualino.

Nino Moleti



\*\*\* Dialettquiz \*\*\*

1 Cosa vuol dire *napa* ?

- strada sterrata
- cardine
- nacchera

2 Che cos'è la *tirà* ?

- la tiratura dei giornali
- una sberla
- la focaccia

3 Che cos'è l'*astela* ?

- un pezzo di legna marcio
- un pezzo di legna da ardere
- un pezzo di carbone

4 Cosa vuol dire *umssè* ?

- gomitolo
- ragazzo giovane
- piccolo orso

5 Cosa vuol dire *zuncà* ?

- zincato
- testata
- cagliata

\*\*\* La mia "Madona ad Sitember" \*\*\*

Da na smönna aiera an ferment....tutti i Rivaronesi erano presi dalla festa del paese...me mama alava fina pià u "lievito bertolini" per fa i biscutè.

Anche mi i dava ina mö ad ampastà cola bela pasta gialda cla profümava ad limò.

Pö andavu ai furn, a standivu la pasta e pö coi furnè ad lamera fac a cör, fiur, stöla a favu i biscutè.

A me mama ai girava an pò al bal perché aiera du o tri don che i favu la turta "pane degli angeli" bela sora, gialda...aiavu pruvà anche nüater na vota, ma aiera surti an "macarnò".

Pö a turnavu a cà con na bela cavagna ad brasadè, ma me nona alà piava cola bela sesta e alla tacava sü an tan rampè se no, mi e al me surel a sbruiavu söbet tot....ma mi e Luisa a mütavu sota ina cadreia e....paf...

Coc di pröma dla festa i rivava i bal a palcött e nüater töch an turn a vardà....coi bei as, col bel pa out an mes, u tandò.....

Ala sira dla vglia dla festa töch a balà, quanta gent Rivarò alera tot li per vardà e fas vardà, i rivavu anche di furest e se cocadò u duciava ina fiöla di pais.... coi ad Rivarò i stursivu an po' i mur..... pò as lasava perd....

U di dla festa ala matè, samò a bunura at sentiv an bon proföm....me zia Rusina alandava a pià u rusmarè e u lauro da Giulio da mütà antu "strafres" allava anche lè .....ma col ad Giulio....

Mi antel növr andava a purtà an gir "La Voce" u journal di prev, a entrava an tönti ca ma i proföm alera töt ugual: la stessa ricetta per tutti.

Ammà da Scott i cambiava; da Scott i favu sempre böi, an cola cusenna aiera sempre ina niula ad vapur.....

Me papà cola matenna a desur, i piantava li ad fà i barbè, alandava a cà, na lavada, pö, camisa bianca cruata, gilè, sachè e pö a mösa.

A önzur Ricardu u tacava l'orgu e Fredo, Marchisio e al don i cantavu.

Alà fe dla mösa, toch fora a parlà e nuater fiulot vardavu al fiol furest. .... A mi am piasiva Brunella ma lè ....mmh.... am vardava gnonca. A mes bot töch a töula e mi aiera cuntent perché a mangià iammiva u ziu Ernesto dla Val e allura as mangiava bé, aiera da fa bela figura.

Me nona alava tirà föra u servesi bel, aş drubava tre vot a l'an: Nadal, la Madona ad Sitember e quānc che jammiva la machina a bat i grō.

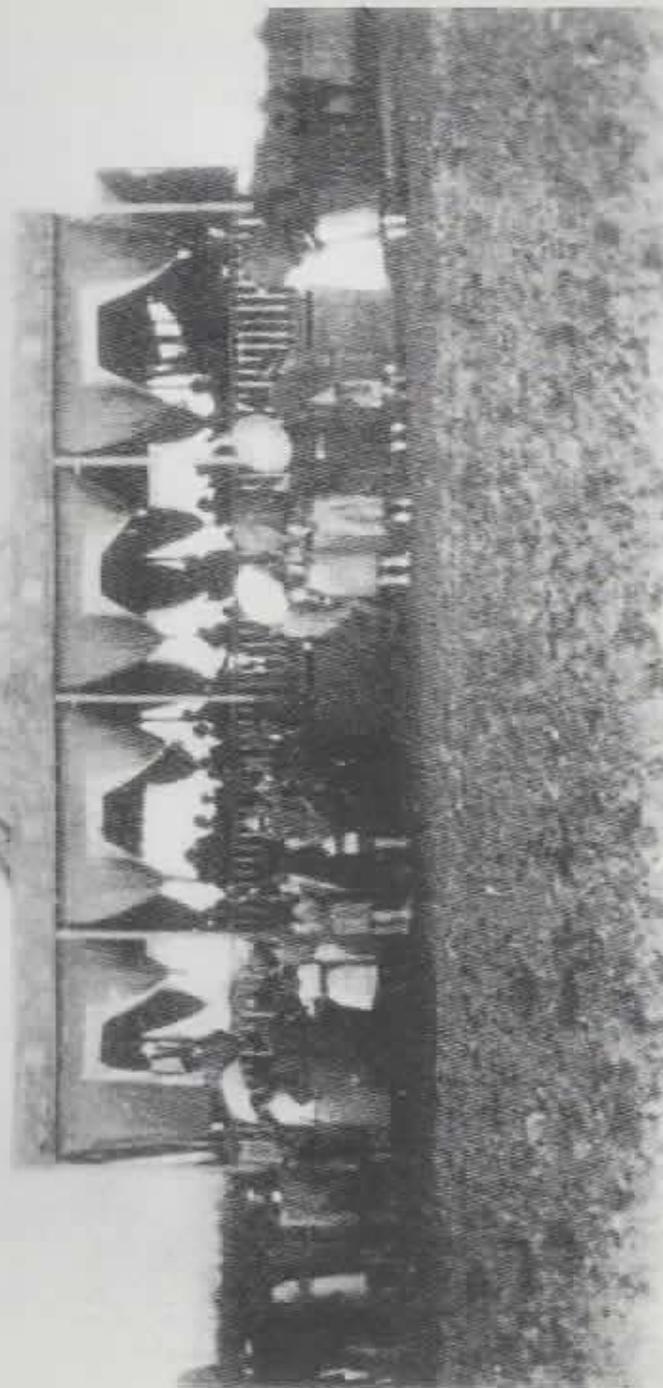
Dop disnà töch iom iandavu a fa la parteia ai bar, ma an ver sira: töch a la prucisiò quanta gent, du beli fil, al don drera la crus, pö i prev, la Madona, da drera iom a parlà dlà moila, dla vegna, dla vaca...cme sottofondo at sentiv: mira il tuo popolo o bella Signora.....

Ala sira as balava ancora ma mi e immè amis as mütavu a taca ai bancött di "bumbunè" per pià an toc ad turò na strenga ma anche per i scaciacö e i fischioni.

Un velo di tristezza aleggiava a quell'ora, vedevo parenti e amici salutarsi, tante persone per un po' non le avrei più viste, le giornate si sarebbero accorciate, il caldo piacevole di settembre avrebbe lasciato il posto al freddo ottobre...le scuole...

Io la festa del paese la ricordo così: con il profumo dei biscotti caldi, i colori del granoturco sull'aia, le voci di amici allegri, il ballo a palchetto.....La Madona alè sempre cola...e nüater meca soma?... E allora: ciao Madona ad Sitember

FRAK



IL BALLO A PALCHETTO

\*\*\* Pubblicità \*\*\*



*da Giuanò.....  
 .....patati, fasö e.....amlò!!!!*

*Anni '30 a Rivarone*



\*\*\* NOTIZIARIO DI BORGO 2009 \*\*\*

Verso la fine di aprile il maltempo ha causato lo straripamento delle acque del Tanaro. Dopo molti giorni di pioggia era inevitabile un'alluvione. Per due giorni le vie di comunicazione sono state interrotte.

A maggio si è tenuta la tradizionale Sagra delle Ciliegie. Si sono esibiti i "Cantori del Roero" e la Banda di Pozzolo accompagnata dalle majorettes di Barge. L'ultima domenica di maggio è stato celebrato il 70° anniversario della morte di Mons. Giacinto Stanchi, missionario rivaronese in Cina; alla cerimonia era presente anche Mons. Charrier.

Nel mese di giugno si sono svolte anche a Rivarone le elezioni comunali. La lista guidata da Venturino Carlo ha vinto di larga misura sulla compagine che vedeva come capolista Arzani Umberto. I rivaronesi con questo voto hanno in pratica confermato e approvato il lavoro della scorsa amministrazione.

Settembre è stato il mese dedicato alla festa patronale. Il giorno 8 si è esibita la "Cumpagneia di Marzanò" con la commedia dialettale: "Mi avag an paradis". Nel week-end 12-13 i giovani ragazzi rivaronesi hanno organizzato la festa della "Madona ad Sitember" con pranzi, cene e..... musica di casa nostra con l'esibizione del gruppo "Jada e il Trio Dolci Note".

Piacevole evento domenica 13: sono venuti a trovarci Nino Moleti con i cugini Alberto e Gianni e familiari. A questi rivaronesi è piaciuto rivedere il loro caro borgo e aver scambiato saluti con vecchi amici.

Ad ottobre sono state trovate delle "loffe" nei pressi dell'Urià. Una pesava ben 6 kg. Emilio Canonico è stato il fortunato fungaiolo che ci ha resi famosi.

Domenica 25 ottobre: Festa del Ringraziamento. Tanti trattori erano presenti alla benedizione. Con questa occasione abbiamo ricordato i quarant'anni di servizio sacerdotale di don Franco a Rivarone.

Dal 30 novembre anche il nostro paese ha la sua Pro Loco, che vede in Bleggi Mario il presidente e come consiglieri: Cattaneo Roberto, Vaccario Gianluigi, Poloni Adriano e Canonico Andrea. A tutti auguri e buon lavoro!

Interessante iniziativa quella del "Giovedì del Villaggio" ideata da Massimo Canonik e Gianluca Lepore. Questi due "mulitta" attraverso argomenti di attualità e non, hanno incentivato gli incontri tra noi rivaronesi. I temi trattati nelle serate sono stati vari e godibili e ci hanno smosso dal solito e ormai usurato divano. Tramite un questionario ci hanno fatto partecipi dei futuri programmi, infatti la redazione di *Viva Rivarone* ha proposto una serata con un dietologo..... solo per loro due!



\*\*\* IL SOGNO DI ERNESTO \*\*\*

Ernesto Fraccari nel 1945 lascia il suo paese dell'alexandrino, Rivassi per andare negli Stati Uniti a lavorare. Si recherà esattamente a Cherryland una cittadina di 40.000 abitanti a 66 km da New York; singolare il fatto che in questa città si siano trasferiti quasi 200 suoi compaesani che si dedicano prevalentemente ai lavori agricoli.

Questi emigrati di Rivassi hanno conservato usi e costumi del loro paese parlando ancora e sempre in dialetto. Ernesto grazie al cugino Armando non lavorerà come ortolano ma come impiegato in un ufficio delle entrate statunitense e si sposerà con una trevigiana di nome Pinuccia. Si trova molto bene a Cherryland ed è uno dei promotori del comitato dei festeggiamenti che mantiene tutte le tradizioni del suo vecchio paese:

processione del 3 maggio per Santa Croce e l'8 settembre per la patronale ecc... Sono passati tanti anni e ora Ernesto ha più di 80 anni, è un pensionato in ottima forma e tutte le mattine puntuale si reca al Bar Sport dove come sempre consumerà due cornetti e un cappuccino.

Quel mattino di tardo autunno mentre al tavolo fa colazione, nota lì vicino un signore più o meno della sua età ma conciato peggio di lui.

La barba bianca incolta, quella giacca grigia troppo leggera per quella stagione lo incuriosiscono. Ma è il vecchio a avvicinarsi a lui e a domandargli: Sei italiano?

Ernesto risponde di sì. Sono italiano precisamente a Rivassi, un paese in provincia di Alessandria e lei da dove viene? Sono di Milano, mi chiamo Edoardo Perfetti. Personalmente non ti conosco ma lascia che ti racconti. Nel gennaio 1945 io ero a Rivassi ospite di mio cugino sfollato da Milano e quel 29 gennaio lo ricordo come se fosse oggi. Ernesto trasale e nel suo cuore si riapre una ferita enorme, ma l'anziano continua nel suo racconto. Quel milite delle brigate nere l'ho ucciso io, non pensavo a coinvolgerti in quel dramma....poi la paura ha fatto il resto. A questo punto Ernesto prende fiato e con un filo di voce inizia a parlare. Quel 29 gennaio ha cambiato la mia vita. Quella sera c'era festa alla Soms, tutti ballavano e quella fascista ballava con Anna che non era la mia ragazza ma tutti sapevano che a me piaceva da morire.

Finito il ballo con una prepotenza insopportabile, a tutti costi volle accompagnarla a casa e lei come tutti dato il momento, non poté rifiutare. Io, li seguii e quando arrivarono in fondo a via Fornace, lui provò a abbracciarla ma lei lo allontanò e in quel momento sentii uno sparo.

Il vecchio continuò il racconto; fui io a sparare al De Fabris, questo era il nome del militare, perché costui aveva

ucciso mio fratello Giacomo a Vercelli. Il giorno dopo fuggii a Milano però mi tenni sempre in contatto con mio cugino che mi raccontò della seguente rappresaglia e che tacitamente il paese accusò te dell'omicidio.

Ernesto tace, ha davanti un uomo distrutto ma felice che si è tolto un peso dalla coscienza e si rivolge a lui dicendo: due mesi dopo quel fatto ho lasciato l'Italia, non sopportavo quegli sguardi offensivi, io non centravo assolutamente niente ma l'ignoranza della gente era per me un peso enorme e sono fuggito via... Ernesto, Ernesto svegliati sono le nove. La moglie Pinuccia si era preoccupata non vedendolo in piedi come al solito alle otto. Ernesto si sveglia ma è ancora intontito: Pinuccia ho fatto un sogno..... poi ti spiego.

Si cambia e alle 9,30 è al bar; il barista esclama: ero preoccupato, tu sei il cliente più preciso al mondo e oggi per la prima volta sei in ritardo... il Fraccari risponde: a tè rasò ho fatto un sogno strano... e po am son andrumantà... Mangia i due cornetti, beve il cappuccio, sta per pagare, ma il barista gli dice: no è tutto a posto.

La colazione te l'ha pagata un signore anziano con la barba bianca di nome Edoardo Perfetti... il giorno dopo Ernesto e la moglie partono per l'Italia: destinazione Rivassi.....

Frak

\*\*\* Dialöt..... di ater post \*\*\*

Vi proponiamo qualche parola in dialetto campano:

mulagnama	-	melanzana
petrusino	-	prezzemolo
acc	-	sedano
currea	-	cintura
cotena	-	crosta
vasilicoia	-	basilico
strizzichea	-	piovigginare
olecena	-	prugna
tiana	-	pentola
rosca	-	rana
maruca	-	lumaca
ceuza	-	gelso
muto	-	imbuto
maccaturo	-	fazzoletto
sarciniello	-	fascina

*Io sono qui in un mondo che ormai  
gira intorno a vuoto  
lontano dal tuo sole  
piove, ma io qualche cosa farò  
per sentire ancora  
tutto il calore che ora non ho  
e avere un po' di pace che ora non ho  
e luce nei miei occhi che ora non ho  
una direzione giusta che ora non ho  
che ora non ho.....*

*Neffa*

*BUONE FESTE  
A TUTTI!!!*